

CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34151 – TRIESTE – tel.: 040.414956

E-mail: bruno.cavicchioli@aliceposta.it - www.sostrieste.it

Spett.
Direzione Reg. per i Beni Culturali
Architettonici e
Paesaggistici del Fr. – Venezia Giulia
Arch. Guglielmo Monti
Pzza. Libertà, 7
34132 Trieste

Spett.
Soprintendenza per i Beni Culturali
E Paesaggistici del Fr. Venezia Giulia
Arch. Roberto di Paola
Pzza. Libertà, 7
34132 – Trieste

Spett.
Ministero per i Beni e le
Attività Culturali
Segretariato Generale
Area 2 – Beni Culturali e Paesaggistici
00100 – Roma

Spett.
Direzione Generale per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
Servizio I – Patrimonio Architettonico
00100 - Roma

Al Signor Sindaco
del Comune di Trieste
Roberto Di Piazza
Pzza. Unità d'Italia, 4
34121 - Trieste

Al Signor Assessore ai LL.PP.
del Comune di Trieste
Franco Bandelli
Pzza. Unità d'Italia, 4
34121 - Trieste

Trieste, 22 maggio 2008

Oggetto: lavori di riqualificazione di Piazza Venezia a Trieste.

Il progetto di rifacimento della piazza, illustrato da tempo a mezzo stampa, prevedeva – finalmente – il mantenimento del selciato originale ottocentesco formato da centinaia di masegni, lastroni di pietra locale di dimensioni ragguardevoli (cm. 100x50x30); un tanto era stato, a quanto ci consta, previsto dalla locale Soprintendenza ed accettato di buon grado dall'assessore ai LL.PP. del Comune di Trieste Signor Franco Bandelli il quale, ripetutamente, assicurava che la piazza avrebbe riassunto il suo aspetto originale ottocentesco; i lavori preliminari di raschiatura dell'asfalto avevano portato alla luce una piazza armoniosa, con un lastricato pressoché intonso nel suo aspetto originale ripreso, per la sua bellezza, addirittura dalle emittenti TV locali.

Tutto pareva procedere per il meglio rispetto al passato quando, come più volte documentato da parte nostra, buona parte di questo patrimonio irripetibile è stato colpevolmente e stoltamente distrutto per essere sostituito da insignificanti piastrelle di pietra cinese e di altre provenienze.

Partiti i lavori abbiamo deciso di monitorarli e ieri, 21 maggio, abbiamo avuto l'ennesima dimostrazione che il problema del mantenimento e del rispetto dei beni del passato non è ancora entrato nelle menti dei nostri amministratori.

Infatti, come si evince dalle allegate fotografie, la pavimentazione della piazza, su tutti e quattro i lati, è stata "segata" da una macchina fresatrice, causando la distruzione insensata di un numero elevato di ma segni.

In data 2 maggio c.a. avevamo inviato a tutti gli indirizzi in epigrafe copia del protocollo d'intesa, sottoscritto tra la Soprintendenza di Venezia e quel comune, dove venivano stabilite rigide regole per la tutela dei lastricati veneziani, vale a dire impiego di personale specializzato, prelievo dei ma segni con attenzione ed arnesi adatti, numerazione degli stessi, fotografia conseguente, posa sulle palette ed incefallonatura del tutto.

In Piazza Venezia abbiamo seguito il lavoro alla "triestina": taglio indiscriminato dei masegni e scavo con la ruspa, gettando il tutto su mucchi senza alcun accorgimento, con conseguente distruzione di materiale non più sostituibile.

Abbiamo pertanto chiamato la forza pubblica, che ha steso un verbale. Nel contempo abbiamo denunciato il fatto al Nucleo Carabinieri T.P.C. di Venezia, competente per territorio, alla Procura della Repubblica ed alla locale Corte dei Conti.

Pensiamo, però, che non dovrebbe essere compito di questo comitato vigilare e denunciare possibili reati contro il patrimonio pubblico; siamo convinti che questo fatto spetti alla Soprintendenza di Trieste la quale, nonostante i numerosi solleciti al sindaco sull'osservanza dei dettami del D.Lgs. 42 del 2004 e sull'avvio della mappatura dei selciati della città, ad oggi pare non sia stata in grado di far osservare quanto previsto dal Codice Urbani.

Alla luce di quanto esposto ci permettiamo di invitare la Spett. Soprintendenza di Trieste a voler effettuare urgentemente un sopralluogo al cantiere di piazza Venezia e, sul modello di quanto fatto per il Palazzo R.A.S. di Piazza Oberdan e per la villa di Via Ruggero Manna, porlo sotto sequestro qualora siano riconosciute colpa e negligenza nell'osservanza dei progetti.

Ringraziando per la cortese attenzione si inviano i migliori saluti.

Il presidente: Bruno Cavicchioli

Allegati: fotografie degli scavi.